

Massimo Robotti

## IL GENIO MILITARE SUL CONFINE OCCIDENTALE 1870 - 1914



L'ormai ricca bibliografia dedicata alle fortificazioni alpine occidentali in epoca triplicista si concentra in special modo sulla genesi storica delle varie piazzeforti, sulla loro analisi tecnica e sulle caratteristiche del loro armamento. Poca attenzione viene invece rivolta all'organizzazione dei reparti dell'artiglieria da fortezza e solo rarissimi cenni sono dedicati all'opera fondamentale del Genio militare.

Eppure fu proprio l'arma del Genio, nelle sue varie articolazioni, l'indiscussa protagonista di quella lunga stagione fortificatoria, che nel periodo compreso tra metà anni '70 e il primo decennio del '90 dotò la frontiera italo-francese di un sistema difensivo imponente, sbarrando strette, valichi ed altipiani con poderose fortezze e varie costruzioni difensive.

Per colmare parzialmente tale lacuna, con questo breve studio intendiamo descrivere nelle linee generali l'organizzazione dell'arma del Genio con particolare riferimento alla frontiera occidentale, comprendendo quindi, oltre alla fascia alpina vera e propria, anche la porzione occidentale della Liguria, che con i suoi forti sbarrava l'accesso da sud alla pianura piemontese.

Oggetto dello studio saranno non tanto le truppe del Genio, la cui azione è purtroppo scarsamente documentata, quanto invece le articolazioni territoriali dell'arma. All'opera delle truppe ed al loro ordinamento dedicheremo comunque qualche breve cenno.

Pur concentrando la nostra attenzione sulla frontiera italo-francese, sarà naturalmente necessario fornire anche un sommario quadro dell'organizzazione dell'arma a livello nazionale.

La nostra panoramica prenderà le mosse dall'epoca delle riforme Ricotti - primi anni '70 - ossia da quando le innovazioni del ministro novarese (1870-1876) conferirono all'esercito italiano un moderno ordinamento ed una efficiente organizzazione territoriale. Sul decennio precedente forniremo solo pochissimi cenni.

### **L'organizzazione territoriale**

La struttura territoriale dell'arma del Genio costituiva essenzialmente una eredità dell'Armata Sarda e, contrariamente a quanto accadde per l'arma di Artiglieria, nel quarantennio che prendiamo in esame rimase sostanzialmente invariata, almeno nelle articolazioni principali.

All'atto dell'unificazione nazionale l'organizzazione territoriale del Genio si articolava in "direzioni" e "sottodirezioni", di cui vedremo tra poco i compiti; in Piemonte si avevano le direzioni di Torino e di Alessandria. Nel 1864 le sottodirezioni - soppresse - si trasformarono in "sezioni", mentre nelle sei città sede di comando di dipartimento militare (Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) presero vita altrettanti "Comandi del Genio", che avevano in sottordine venti direzioni.

Il territorio facente capo alla frontiera occidentale era soggetto alla giurisdizione del Comando del Genio del Dipartimento di Torino, cui erano subordinate le direzioni di Torino (con 5 sezioni: 3 in sede, la 4<sup>a</sup> a Cuneo e la 5<sup>a</sup> a Fossano), di Alessandria e di Genova, entrambe con 5 sezioni. Nel dicembre 1865 venne soppressa la sezione di Cuneo, il cui territorio fu accorpato a quella di Fossano.

Da notare che i comandi del Genio erano semplici organi di controllo e coordinamento, dotati di ridottissimo personale, solitamente un maggior generale comandante coadiuvato da un ufficiale inferiore. Per contro le direzioni disponevano di un comandante, di solito un tenente colonnello, di un vice comandante e di un numero variabile di ufficiali inferiori. Ad esempio la direzione di Alessandria nel 1866 ne aveva dieci, e quella di Genova undici.

Compito dei titolari di comando del Genio di Dipartimento era l'alta sorveglianza su tutto il servizio dell'arma, comprese le truppe, nel territorio di rispettiva giurisdizione. Dipendevano dal ministero per la parte tecnica e amministrativa e dai comandi di divisione militare per la disciplina delle truppe. Avevano rango di comandante di brigata di fanteria. Gli ufficiali di comandi e direzioni costituivano nel

Generale Cesare Ricotti Magnani



loro insieme lo Stato Maggiore dell'arma del Genio, e avevano una preparazione considerata pari a quella di un ingegnere civile.

All'immediata vigilia delle grandi riforme di Ricotti, la circoscrizione militare territoriale del paese venne stabilita dal Regio Decreto (d'ora in poi RD) 13 novembre 1870, n. 6026, il quale suddivideva il territorio nazionale in 16 divisioni militari territoriali e 45 distretti militari. Non si faceva però cenno all'articolazione territoriale di artiglieria e genio, che rimaneva provvisoriamente quella vigente.

Per avere un quadro aggiornato e preciso occorrerà attendere le due fondamentali leggi del 1873 <sup>1</sup>. Il territorio nazionale veniva suddiviso in 7 "Comandi Generali", precursori dei futuri Corpi d'Armata, che inquadravano 16 comandi di divisione territoriale e 62 distretti militari. Per il servizio del Genio era prevista la seguente articolazione <sup>2</sup>:

<i>comando genio</i>	<i>direzioni dipendenti</i>
<b>TORINO</b>	TORINO - GENOVA
<b>MILANO</b>	MILANO - ALESSANDRIA
<b>VERONA</b>	VERONA - MANTOVA - VENEZIA
<b>FIRENZE</b>	FIRENZE - BOLOGNA
<b>ROMA</b>	ROMA - ANCONA - PALERMO - MESSINA
<b>NAPOLI</b>	CAPUA - NAPOLI - BARI

Da notare che, conformemente alla circoscrizione generale, in cui la divisione di Alessandria dipendeva dal Comando Generale di Milano, anche la direzione del Genio di Alessandria era subordinata al comando di Milano e non di Torino, il quale ultimo manteneva alle sue dipendenze le direzioni di Torino e Genova.

A formulare una sistemazione più razionale e ragionevolmente stabile provvidero le ulteriori riforme ispirate da Luigi Mezzacapo (1876-1878), primo ministro della Guerra della Sinistra Storica. Approfittando della maggior propensione all'aumento delle spese militari, Mezzacapo incrementò il numero dei grandi comandi con i provvedimenti del 1877 <sup>3</sup>. Il territorio nazionale venne organizzato in 10 comandi di Corpo d'Armata che inquadravano 20 divisioni militari territoriali, 88 comandi di distretto militare e 20 comandi superiori dei distretti. Finalmente la divisione di Alessandria passava alle dipendenze del comando del Corpo d'Armata di Torino, per cui anche la corrispondente direzione



<sup>1</sup> Leggi 30 settembre 1873, n. 1591 (ordinamento dell'esercito) e 1592 (circoscrizione militare territoriale).

<sup>2</sup> RD 30 settembre 1873, n. 1611, attuativo della suddetta legge 1592.

<sup>3</sup> Legge 22 marzo 1877, n. 3750 e relativo RD attuativo 17 maggio 1877, n. 3834.

del Genio diveniva egualmente subordinata al comando territoriale del Genio di Torino. Per contro la divisione di Genova passava sotto il comando del Corpo d'Armata di Piacenza e la corrispondente direzione del Genio veniva subordinata al nuovo comando Genio di Piacenza.

Come abbiamo potuto rilevare, le modificazioni di carattere generale alla circoscrizione militare territoriale venivano sanzionate con una vera e propria legge, mentre le disposizioni esecutive di dettaglio erano regolate da regi decreti; successive variazioni di minima entità - come vedremo - venivano invece disposte con semplici atti amministrativi del ministero, pubblicati nel Giornale Militare (d'ora in poi abbreviato in GM).

La sistemazione generale e quella specifica per il servizio del Genio risultano dal seguente prospetto, elaborazione nostra che aggrega dati estrapolati dalle varie tabelle della legge e del RD del 1877.

<i>comandi di corpo d'armata</i>	<i>divisioni militari territoriali</i>	<i>comandi territoriali del genio</i>	<i>direzioni territoriali del genio</i>
TORINO	TORINO	TORINO	TORINO
	ALESSANDRIA		ALESSANDRIA
PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA
	GENOVA		GENOVA
MILANO	MILANO	VERONA	MILANO
	BRESCIA		VERONA
VERONA	VERONA		VENEZIA
	PADOVA		BOLOGNA
BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA
	ANCONA		ANCONA
FIRENZE	FIRENZE	ROMA	FIRENZE
	PERUGIA		ROMA
ROMA	ROMA		NAPOLI
	CHIETI	CAPUA	
NAPOLI	NAPOLI	NAPOLI	
	SALERNO	BARI	
BARI	BARI	PALERMO	PALERMO
	CATANZARO		MESSINA
PALERMO	PALERMO		
	MESSINA		

Dall'Istruzione per il Servizio dei Comandi di Corpo d'Armata, di Divisione Militare e di Presidio, approvata con RD 30 aprile 1878, n. 4509, apprendiamo che i titolari dei comandi territoriali del Genio erano alle dirette dipendenze del comandante di Corpo d'Armata avente giurisdizione sul territorio di loro residenza (§ 7); i direttori del Genio erano invece personalmente posti alle immediate dipendenze del comandante di divisione militare in cui avevano sede (§47).

Come abbiamo ormai potuto comprendere, le direzioni del Genio costituivano il vero cervello e l'organo esecutivo del servizio tecnico dell'arma. Esse provvedevano principalmente alla progettazione, costruzione e manutenzione delle opere di fortificazione e degli edifici militari di qualunque genere (caserme, ospedali, campi di tiro, panifici etc.); alla costruzione e impianto delle comunicazioni militari

permanenti (strade, linee telegrafiche e telefoniche, stazioni di telegrafia ottica e di colombi viaggiatori); all'approvvigionamento dei materiali del genio in dotazione alle piazzeforti; alla gestione di tutte le pratiche relative a servitù militari, espropri, acquisti, affitti di beni immobili.

Ogni direzione poteva avere alle proprie dipendenze "comandi locali" e/o "sezioni"; queste ultime potevano essere localizzate presso la sede stessa della direzione oppure essere "staccate" presso località sedi di importanti immobili militari. Tali articolazioni locali erano incaricate della progettazione dei forti e specialmente della direzione dei relativi lavori, di fatto sempre appaltati a imprese private.

Il numero di questi comandi locali e sezioni staccate, relativamente limitato negli anni '70, crebbe sensibilmente a mano a mano che venivano messe in cantiere le nuove fortificazioni di frontiera, per poi ridursi nuovamente al termine dei lavori. Il loro numero non era determinato a priori dalla legge, per lasciare al ministero la facoltà di aumentarli o diminuirli a seconda delle necessità. Nei forti le sezioni staccate avevano in consegna i locali connessi in qualche modo con il servizio del Genio, in particolare i capaci magazzini ove venivano ricoverati i più svariati materiali in dotazione alle piazze: materie prime per le lavorazioni (legnami, ferro), attrezzi, utensili, strumenti vari per lavori in terra, sacchetti vuoti, funi e funicelle, materiale telegrafico, attrezzi per lavori da mina, lanterne, torce etc. Anche i locali adibiti al servizio delle colombaie militari erano assegnati alle sezioni staccate, così come pure le infrastrutture delle teleferiche.

Responsabile della sezione staccata era di solito un ufficiale inferiore, raramente un maggiore; era coadiuvato da 2-4 colleghi e da 5-6 impiegati civili.

Sulla frontiera francese apparve nel 1874 la prima sezione staccata, quella di Cuneo, subordinata alla direzione di Torino e poi di Alessandria, seguita nel 1879 da quella di Casale, direzione di Alessandria. Nel 1881 venivano istituite ancora la sezione staccata di Fossano subordinata alla direzione di Alessandria, e quella di Savona, sottoposta alla direzione di Genova <sup>4</sup>:

Con l'opera del ministro Emilio Ferrero (1881-1884, gabinetto Depretis) il Regio Esercito ricevette il decisivo impulso al suo ampliamento con la creazione di due nuovi corpi d'armata - di Alessandria e di Ancona - ed il conseguente forte incremento degli organici. Tali provvedimenti, con la contemporanea stipula del trattato della Triplice Alleanza, contribuirono ad accrescere il peso internazionale dell'Italia, rompendone l'isolamento diplomatico.

Sulla base dei due fondamentali provvedimenti legislativi <sup>5</sup> sull'ordinamento dell'esercito e sulla circoscrizione militare territoriale, il Regio Esercito sarebbe stato organizzato su 12 comandi di corpo d'armata, 24 comandi di divisione territoriale, 87 comandi di distretto militare; tale struttura sarebbe rimasta sostanzialmente immutata sino alla Grande Guerra.

Sul confine francese veniva creata una nuova divisione, la 4<sup>a</sup> di Cuneo, che unitamente alla preesistente divisione di Alessandria andava a formare il nuovo II Corpo d'Armata di Alessandria; il Corpo d'Armata di Torino incorporava la nuova divisione di Novara.

---

<sup>4</sup> RD 2 gennaio 1881, GM Atto n. 19.

<sup>5</sup> Le leggi 29 giugno 1882, n. 831 e 8 luglio 1883, n. 1467.

L'assetto territoriale dei comandi del Genio rispecchiava naturalmente le novità introdotte dalla legge. L'articolazione nazionale <sup>6</sup> risultava fondata sempre su 6 comandi del Genio, mentre le direzioni passavano da 16 a 19, oltre alle 3 direzioni straordinarie per il servizio della Regia Marina - Venezia, Spezia e Taranto - di cui non ci occupiamo. Il quadro generale risultava il seguente:

<i>comandi territoriali del genio</i>	<i>direzioni territoriali del genio dipendenti</i>
TORINO	TORINO-ALESSANDRIA-CUNEO
PIACENZA	PIACENZA - GENOVA
VERONA	MILANO-VERONA-VENEZIA
BOLOGNA	BOLOGNA-FIRENZE-SPEZIA
ROMA	ANCONA - ROMA - PERUGIA
NAPOLI	NAPOLI-CAPUA-BARI-PALERMO-MESSINA

Da notare che la divisione di Genova e la corrispondente direzione del Genio rimanevano sottoposte al Corpo d'Armata di Piacenza ed al relativo comando del Genio. Nel 1884, in relazione ai lavori di fortificazione ai passi del Melogno e del Giovo, alle dipendenze della direzione di Genova vennero istituite le sezioni staccate di Calizzano e di Sassello, mentre la sezione staccata di Savona assunse lo status di comando locale, con la supervisione sui lavori delle piazze di Savona-Vado, Altare e Nava.

La nuova direzione del Genio di Cuneo venne costituita il 1° gennaio 1884, assumendo la responsabilità sulle piazzeforti di Tenda e Vinadio, prima subordinate ad Alessandria, mentre le piazze di Cesana, Susa, Bardonecchia e Fenestrelle stavano sotto la giurisdizione della direzione di Torino.

Quindi, in sintesi, allo scadere del nuovo mandato del ministro Ricotti, successore di Ferrero (1884-1887, gabinetto Depretis), la situazione dei comandi alla frontiera francese era la seguente:

<i>comandi territoriali del genio</i>	<i>direzioni dipendenti</i>	<i>comandi locali</i>	<i>sezioni staccate</i>
TORINO	TORINO	NOVARA	
	ALESSANDRIA	-	CASALE
	CUNEO	-	FOSSANO
PIACENZA	GENOVA	SAVONA	SASSELLO-CALIZZANO

Il titolare del comando territoriale del Genio, con attribuzioni pari a quelle di un comandante di brigata, dirigeva tutti i servizi dell'arma nel territorio di sua giurisdizione, svolgeva funzioni di consulente tecnico per il suo comandante di Corpo d'Armata ed esaminava i piani di difesa delle piazzeforti. Da lui dipendevano i subordinati direttori del Genio, con rango di comandante di corpo, i quali erano a capo di tutti i servizi dell'arma nel proprio territorio tranne che sulle truppe; esercitavano la propria azione per mezzo dei comandi locali e delle sezioni staccate.

<sup>6</sup> Attuata con il RD 5 giugno 1884, n. 2409.

Il successivo riordinamento dell'esercito, opera del ministro Ettore Bertolé-Viale (1887-1891, primo ministero Crispi) non toccò la struttura territoriale dei comandi del Genio, mentre qualche modifica venne apportata dal suo successore, Luigi Pelloux (1891-1893) <sup>7</sup>. Riassumiamo la nuova situazione indicando in corsivo le quattro direzioni straordinarie per il servizio della Regia Marina.

<i>comandi territoriali del genio</i>	<i>direzioni territoriali del genio dipendenti</i>
TORINO	TORINO-ALESSANDRIA-CUNEO-MILANO
PIACENZA	PIACENZA - GENOVA - BOLOGNA
VERONA	VERONA - VENEZIA - VENEZIA
SPEZIA	FIRENZA - SPEZIA - SPEZIA
ROMA	ANCONA - ROMA - PERUGIA - LA MADDALENA
NAPOLI	NAPOLI-CAPUA-BARI-PALERMO-MESSINA- TARANTO

Sempre durante il mandato di Pelloux, nel 1892 si istituì una nuova sezione staccata del Genio a Ivrea, dipendente dalla direzione di Torino <sup>8</sup>. A seguito della pesante crisi economica che scosse il paese a partire dal 1888, e che andò aggravandosi dopo la rottura dei rapporti commerciali con la Francia e gli scandali bancari del 1894, il governo fu indotto a contrarre sensibilmente le spese militari, ritenute corresponsabili del grave disavanzo del bilancio statale <sup>9</sup>. Il grosso dei provvedimenti di contrazione della spesa fu attuato con una serie di decreti del 1894 ad opera del successore di Pelloux, Stanislao Mocenni (1893-1896).

Per quanto riguarda il Genio, fermo restando il numero dei comandi territoriali, vennero soppressi quelli di Piacenza e Napoli, sostituiti da Bologna e Messina. Le direzioni passarono invece da 19 a 15 e tra quelle sopprese compare quella di Cuneo, ridotta a sottodirezione. I provvedimenti di Mocenni <sup>10</sup> modificarono infatti anche la segmentazione degli organi territoriali del Genio: fermi restando i capisaldi fondamentali, ossia comandi e direzioni, vennero soppressi i "comandi locali" ed istituiti gli "uffici locali", detti talora "uffici staccati", dipendenti dalle "sezioni", che potevano essere a loro volta "staccate" oppure alla sede della direzione.

Le nuove sottodirezioni potevano essere ordinarie, e quindi subordinate alla propria direzione, oppure autonome, subordinate direttamente al proprio comando territoriale del Genio. I capi delle sottodirezioni autonome avevano le stesse attribuzioni e autorità dei direttori del Genio. Le tabelle allegate ai provvedimenti di Mocenni sono per noi particolarmente interessanti in quanto eccezionalmente riportano anche la minuta articolazione in sottodirezioni, sezioni staccate e uffici locali. Data la loro notevole complessità, ne riporteremo una elaborazione semplificata per il territorio nazionale, e uno stralcio completo per la sola frontiera occidentale.

<sup>8</sup> Con GM, Atto n. 53 del 24 marzo 1892.

<sup>9</sup> Il massimo livello di spesa per il ministero della Guerra si era toccato nell'esercizio 1888/89 (1° ministero Crispi) con 403 milioni. A titolo di raffronto il primo governo della Sinistra Storica stanziò 207 milioni per l'esercizio 1877. I 403 milioni si contrassero progressivamente fino ai 232 dell'esercizio 1894/95. Per tornare a superare i 400 milioni occorrerà attendere l'esercizio 1910/11, con 427 milioni.

<sup>10</sup> Le modifiche apportate alla circoscrizione territoriale sono contenute nel RD 6 novembre 1894, n. 504. Le norme attuative per il Genio vennero definite da G.M. Atto n. 198 dell'8 ottobre 1895. Tutti i nuovi provvedimenti ebbero validità dal 1° novembre 1895.

<i>comandi territoriali</i>	<i>direzioni</i>	<i>sottodirezioni</i>
TORINO	TORINO	NOVARA
	ALESSANDRIA	CUNEO
VENEZIA	MILANO	BRESCIA
	VERONA	PADOVA
	VENEZIA	-
SPEZIA	GENOVA	PIACENZA
	FIRENZE	LIVORNO
	SPEZIA	MADDALENA
BOLOGNA	BOLOGNA	RAVENNA
	ANCONA	CHIETI
ROMA	ROMA	PERUGIA-CAGLIARI
	NAPOLI	SALERNO
MESSINA	BARI	CATANZARO
	TARANTO	-
	MESSINA	PALERMO



<i>direzioni del genio</i>	<i>riparti dipendenti dalle direzioni e loro sedi</i>		
	<i>sottodirezioni</i>	<i>sezioni</i>	<i>uffici locali</i>
DIREZIONE TERRITORIALE DI TORINO	-	1ª Torino	Pinerolo
		2ª Torino	-
		3ª Torino	Campo di San Maurizio e Ciriè
		4ª Susa	Moncenisio - Exilles
		5ª Bardonecchia	-
		6ª Fenestrelle	Cesana
	NOVARA	7ª Novara	Vercelli
		8ª Ivrea	Bard
DIREZIONE TERRITORIALE DI ALESSANDRIA	-	1ª Alessandria	Acqui - Asti - Casale
		2ª Alessandria	Novi Ligure - Voghera - Tortona
		3ª Pavia	Vigevano
	CUNEO	4ª Cuneo	Fossano - Mondovì - Savigliano
		5ª Vinadio	-
		6ª Colle Tenda	-
DIREZIONE TERRITORIALE DI GENOVA	-	1ª Genova	-
		2ª Genova	-
		3ª Genova	-
		4ª Savona	Nava - Triora
	PIACENZA	5ª Piacenza	-
		6ª Piacenza	Cremona
		7ª Parma	Reggio Emilia



Una ulteriore circoscrizione territoriale nazionale venne stabilita durante il nuovo incarico di Pelloux (1896-1897, secondo ministero Rudini) <sup>11</sup>. L'articolazione territoriale del Genio mutava ancora con la soppressione dei comandi di Bologna e Messina e l'istituzione di quelli di Genova e Napoli. In tal modo, finalmente, il capoluogo ligure, pur continuando a dipendere dal Corpo d'Armata di Piacenza, acquistava una propria autonomia nella gestione degli organi del Genio. Ecco una elaborazione semplificata dei nuovi comandi dell'arma:

<i>comandi del genio</i>	<i>direzioni del genio dipendenti</i>
TORINO	TORINO-ALESSANDRIA
VENEZIA	MILANO - VERONA - VENEZIA
GENOVA	PIACENZA - GENOVA
SPEZIA	BOLOGNA - FIRENZE - SPEZIA
ROMA	ANCONA - ROMA
NAPOLI	NAPOLI-BARI-PALERMO

Poche settimane dopo <sup>12</sup> venne concessa autonomia tecnica e amministrativa ad alcune sottodirezioni, che ebbero così lo status di "autonome"; tra di esse quella di Cuneo. Stessa evoluzione ebbe la sottodirezione di Novara nel 1899 <sup>13</sup>. A seguito di queste ed altre piccole modifiche successive, venne pubblicata una nuova circoscrizione territoriale per la sola arma del Genio (ministro Mirri, 1899-1900, governo Pelloux) che riproduciamo per la parte relativa alla frontiera francese <sup>14</sup>.

<sup>11</sup> In forza del RD 11 agosto 1897, n. 395.

<sup>12</sup> Con il RD 15 settembre 1897, n. 489, avente efficacia dal 1° ottobre successivo.

<sup>13</sup> In forza del RD 2 marzo 1899, n. 97, avente efficacia dal 1° luglio successivo.

<sup>14</sup> Vedi GM, Atto n. 102 del 25 maggio 1899.

<i>comando genio</i>	<i>direzioni</i>	<i>sottodirezioni</i>	<i>sezioni</i>	<i>uffici locali</i>
TORINO	TORINO	-	1 <sup>a</sup> Torino	Pinerolo
			2 <sup>a</sup> Torino	-
			3 <sup>a</sup> Torino	Campo San Maurizio
			4 <sup>a</sup> Torino	Bardonecchia-Exilles-Fenestrelle-Cesana-Susa-Moncenisio
	NOVARA	5 <sup>a</sup> Novara	Vercelli	
		6 <sup>a</sup> Aosta	Ivrea	
	ALESSANDRIA	-	1 <sup>a</sup> Alessandria	Acqui-Casale
			2 <sup>a</sup> Alessandria	Voghera-Pavia
		CUNEO	3 <sup>a</sup> Cuneo	Vinadio-Savigliano
			4 <sup>a</sup> Cuneo	Colle Tenda-Mondovì
	GENOVA	-	1 <sup>a</sup> Genova	
			2 <sup>a</sup> Genova	
3 <sup>a</sup> Savona			Molini di Triora-Nava	

Negli anni immediatamente seguenti si segnalano solo mutamenti di poco conto nel settore di nostro interesse. Nel 1902 si istituiva un ufficio locale in Aosta<sup>15</sup> e nel 1903 veniva invece abolito l'ufficio locale di Fossano<sup>16</sup>; e ancora nel 1905 nasceva un ulteriore ufficio locale in Bra<sup>17</sup>, che verrà però ben presto soppresso nel 1907<sup>18</sup>.

Una nuova tabella complessiva venne pubblicata dal ministro Majnoni d'Intignano (1905-1906, ministero Sonnino)<sup>19</sup>, ma non la riproduciamo perché non riporta novità sul confine occidentale.

Nei primi anni del secolo venne realizzato il nuovo sbarramento di Sampeyre, in val Varaita; tuttavia mentre nel 1906 furono attivati i comandi del forte e della sezione staccata di Artiglieria, dalla documentazione ufficiale non risulta mai istituito il corrispondente ufficio locale del Genio.

L'ultima significativa riorganizzazione prebellica del Genio fu quella realizzata dal ministro Severino Casana (1907-1909, gabinetto Giolitti) nel 1908<sup>20</sup>, che riportiamo nella seguente tabella. Tra le novità più rilevanti il fatto che dei previsti sei comandi del Genio, due avevano funzioni di comando e vigilanza sulle truppe dell'arma<sup>21</sup>, mentre gli altri quattro sovrintendevano al servizio territoriale. Inoltre veniva soppresso il comando di Genova, la cui direzione passava alle dipendenze del comando di Torino.

<sup>15</sup> IVedi GM, Atto n. 246 del 9 ottobre 1902.

<sup>16</sup> GM, Atto n. 148 del 21 maggio 1903.

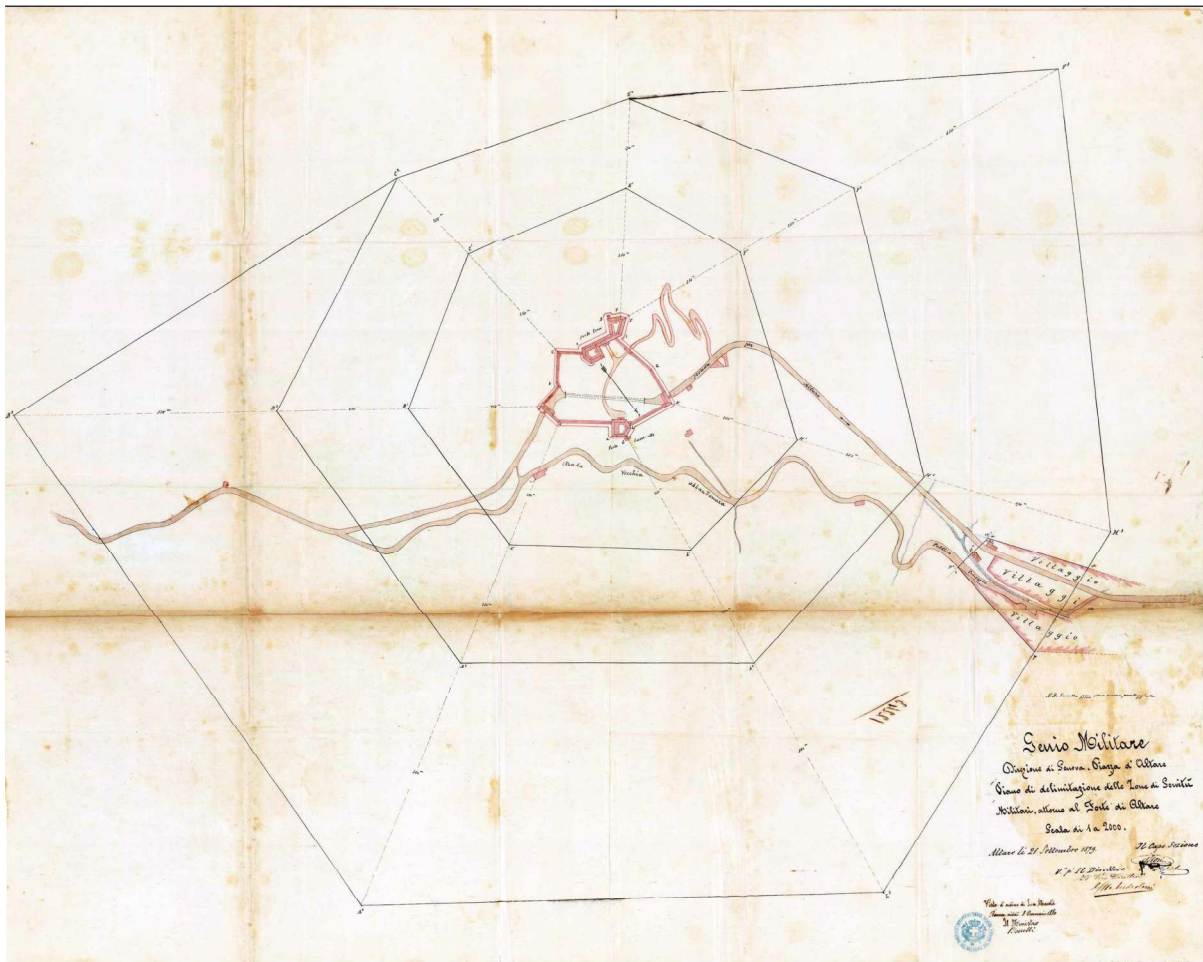
<sup>17</sup> GM, Atto n. 77 del 17 maggio 1905.

<sup>18</sup> GM, Atto n. 69 del 29 marzo 1907.

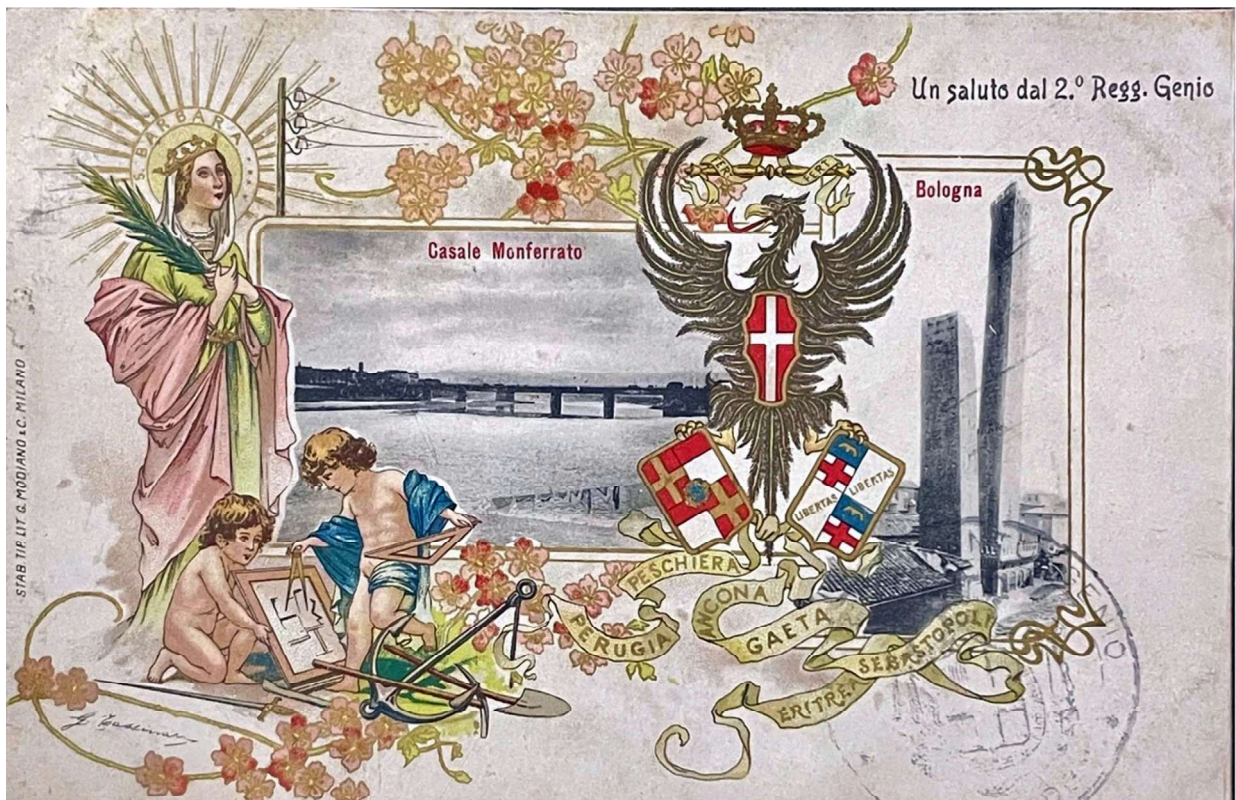
<sup>19</sup> RD 22 febbraio 1906, n. 56.

<sup>20</sup> Attuata con RD 8 agosto 1908, n. 530.

<sup>21</sup> Con sede in Spezia e Pavia, di essi accenneremo più oltre.



Pianta con evidenziate le successive fasce di servitù militare attorno al Forte di Altare redatto dalla Direzione Genio di Genova il 21 settembre 1879 c.



<i>comandi del genio</i>	<i>direzioni</i>	<i>sottodirezioni</i>	<i>divisioni</i>
TORINO	TORINO	-	Torino
	-	NOVARA (*)	Novara
	ALESSANDRIA	-	Alessandria
	-	CUNEO (*)	Cuneo
	-	PIACENZA (*)	Piacenza
VERONA	GENOVA	-	Genova
	MILANO	-	Milano
	-	BRESCIA (*)	Brescia
	VERONA	-	Verona
	-	PADOVA	
	-	BELLUNO (*)	Padova
BOLOGNA	FIRENZE	-	Firenze
	SPEZIA	LIVORNO (*)	Livorno
	VENEZIA	UDINE (*)	Bologna
	BOLOGNA	-	Bologna
	-	RAVENNA	Ravenna
	ANCONA	-	Ancona
	-	CHIETI (*)	Chieti
ROMA	BARI	TARANTO (*)	Bari
	-	CATANZARO	Catanzaro
	ROMA	-	Roma
	-	PERUGIA	Perugia
	-	CAGLIARI (*)	Cagliari
	-	MADDALENA (*)	Cagliari
	NAPOLI	-	Napoli
	-	SALERNO	Salerno
PALERMO	-	Palermo	
MESSINA	-	Messina	

L'asterisco (\*) indica le sottodirezioni autonome.

Prima della Grande Guerra si ebbe ancora l'ultima riforma dell'ordinamento dell'esercito, opera del ministro Paolo Spingardi (1906-1914) <sup>22</sup>. Il testo legislativo non entrava nel dettaglio dell'articolazione dei comandi del Genio, limitandosi a prevedere 5 comandi territoriali, 12 direzioni, 13 sottodirezioni autonome e alcuni uffici fortificazioni. Dalla consultazione di altri documenti ufficiali è però possibile dedurre la seguente organizzazione:

<i>comandi territoriali del genio</i>	<i>direzioni dipendenti</i>
TORINO	TORINO - ALESSANDRIA - GENOVA
VERONA	MILANO - VERONA
BOLOGNA	BOLOGNA - ANCONA
ROMA	ROMA - FIRENZE
NAPOLI	NAPOLI - BARI - PALERMO

<sup>22</sup> Legge 17 luglio 1910, n. 515.

Concludiamo questa carrellata riportando la situazione dettagliata sulla frontiera occidentale alla data dell'entrata in guerra dell'Italia. Rispetto alla tabella precedente si notano parecchie modificazioni intervenute negli anni successivi, che riguardano peraltro aspetti secondari quali ad esempio la rinumerazione di alcune sezioni, la trasformazione di sezioni staccate in uffici locali e simili.

<i>comando genio</i>	<i>direzioni</i>	<i>sottodirezioni</i>	<i>sezioni</i>	<i>uffici locali</i>
TORINO	TORINO	-	1 <sup>a</sup> Torino	Pinerolo
			2 <sup>a</sup> Torino	-
			3 <sup>a</sup> Torino	Campo San Maurizio
			4 <sup>a</sup> Torino	Bardonecchia-Exilles-Fenestrelle-Cesana-Susa-Moncenisio
	NOVARA	5 <sup>a</sup> Novara	Vercelli	
		6 <sup>a</sup> Aosta	Ivrea	
	ALESSANDRIA	-	1 <sup>a</sup> Alessandria	Acqui-Casale
			2 <sup>a</sup> Alessandria	Voghera-Pavia
		CUNEO	3 <sup>a</sup> Cuneo	Vinadio-Savigliano
			4 <sup>a</sup> Cuneo	Colle Tenda-Mondovì
	GENOVA	-	1 <sup>a</sup> Genova	
			2 <sup>a</sup> Genova	
			3 <sup>a</sup> Savona	Molini di Triora-Nava

Segue elenco degli ufficiali titolari dei comandi e direzioni del Genio sul confine occidentale nel periodo considerato. La situazione si intende relativa al 1° gennaio di ogni anno.

Titolari del Comando Territoriale del Genio di Torino, con grado di maggiore generale:

Luigi Gianotti (1873-76); Felice Martini (1877-1882); Cesare Prato (1883-1886) ; Donato Briganti (1887-1893); Francesco Sponzilli (1894-1895); Felice Perelli Cippo (1896-1900); Zaccaria Finardi (1901-1903); Luigi Rossetti (1904-1907); Leone Dessalles (1908-1910); Domenico Carbone (1911-1913) ; Umberto Giustetti (1914-1915).

Titolari del Comando Territoriale del Genio di Genova, con grado di maggiore generale:

Benedetto Giacomino (inizialmente colonnello incaricato) (1897-1901); Giuseppe Maurer (1902-1902); Giuseppe Bottero (1903-1908).

Direttori territoriali del Genio di Torino, con grado colonnello:

Bartolomeo Tapparone (1872); Giuseppe Morando (1873-1874); Cesare Prato (1875-1882); Alberto Gabba (1883-1884); Vincenzo Riviera (1885-1891); Francesco Aprosio (1892-1892); Benedetto Giacomino (1893-1897); Carlo Momo (1898-1903); Angelo Chiarle (1904-1906); Giuseppe Fassini (1907-1907); Pietro Botteoni (1908-1908); Angelo Capon (1910-1913); Carlo Arbarello (1914-1915).

Direttori territoriali Genio di Alessandria, sino istituzione Direzione di Cuneo, grado colonnello:

Eugenio Ricardi (1872-1873); Napoleone Gonnet (1874-1877); Timoteo Bettolo (1878-1880); Ernesto Borgia (1881-1883).

Sezione Staccata di Cuneo della Direzione di Alessandria, con grado capitano:

Cesare Verdi (1874); Filippo Zucchi (1875-1877); Enrico Gastaldi di San Gaudenzio (1878-1881); Giuseppe De Paolis (1882-1883).

Direttori territoriali del Genio di Cuneo:

Ten. Col. Giovanni Lodi (1884-1889); Ten. Col. Ciro Versé (1890-1891); Col. Francesco Sabbia (1892-1893); Col. Giuseppe Darbesio (1894-1895).

Titolari della Sottodirezione del Genio di Cuneo:

Mag. Vincenzo Miglioli (1896-1897); Ten. Col. Gustavo Tonelli (1898-1898); Ten. Col. Angelo Chiarle (1899-1901); Ten. Col. Ernesto Mazza (1902-1904); Col. Guglielmo Fonseca (1905-1906); Col. Carlo Pollarolo (1907-1910); Ten. Col. Carlo Arbarello (1911-1913).

Direttori territoriali del Genio di Genova, con grado colonnello:

Carlo Garezzo (1872-1880); Napoleone Gonnet (1881-1883); Antonio Bosi (1884-1887); Fortunato Parodi (1888-1889); Antonio Capsoni (1890-1894); Pietro Raspi (1895-1897); Giulio Oldrini (1898-1900); Vittorio Poggi (1901-1902); Carlo Coppa Molla (1903-1903); Giulio Campi (1904-1906); Ferdinando Primicerio (1907-1907); Camillo Angelozzi (1909-1909); Iginio Pescetto (1909-1914).



## L'opera delle direzioni territoriali

Si è già accennato al fatto che i comandi territoriali del Genio fungevano essenzialmente da organi intermedi tra i corpi d'armata e le direzioni. Potevano disporre di un personale ridottissimo e svolgevano compiti di supervisione e controllo sui servizi dell'arma nel territorio di propria giurisdizione. I titolari dei comandi territoriali erano consulenti dei comandanti di corpo d'armata in cui avevano sede e in quanto tali collaboravano allo studio dei piani di difesa delle piazzeforti ed esaminavano i progetti di nuove fortificazioni. Per un breve periodo (1897-1908) i comandanti territoriali ebbero autorità anche sui reparti dell'arma dislocati nel proprio territorio.

Le tabelle gradualì e numeriche di formazione periodicamente aggiornate riportavano per i comandi territoriali del Genio un organico molto snello; nell'edizione 1894 si prevedeva 1 comandante territoriale, maggiore generale; 1 maggiore, 1 capitano, 1 tenente e 2 impiegati civili <sup>23</sup>; nel 1906 1 comandante, 1 ufficiale superiore, 3 o 4 civili <sup>24</sup>. E in tempi precedenti l'organico era ancor più ristretto: nel 1882 1 comandante, 1 capitano e 1 o 2 civili <sup>25</sup>.

Tutt'altro discorso vale per le direzioni territoriali, vere colonne portanti del servizio tecnico dell'arma. Le tabelle ufficiali non prevedevano un organico fisso per le singole direzioni, permettendo così di dilatare o contrarre i quadri a seconda delle esigenze locali e temporali. Esso era cioè proporzionato al carico di lavoro attribuito, caso per caso, alle singole direzioni.

Ad esempio la direzione di Cuneo all'atto della sua istituzione, nel 1884, era retta da un tenente colonnello comandante e l'organico comprendeva 2 capitani, 1 tenente, 2 tenenti "comandati" e 12 civili. Ma solo due anni dopo, a causa dell'aumento di lavoro imposto principalmente dallo sviluppo dei cantieri di Tenda e Vinadio, compare un maggiore vice direttore, i capitani salgono a 6 e dipendenti civili passano da 12 a 19.

La direzione di Torino nel 1882 era già ben dotata di personale: 1 colonnello comandante, 1 maggiore vice direttore, 13 capitani, 1 tenente, 31 civili; nel 1894 troviamo, oltre a direttore e vice, 16 capitani, 10 tenenti e 14 civili; nel 1906 6 maggiori, 4 capitani, 9 tenenti e ben 49 civili.

I numerosi impiegati civili, che avevano rango di ufficiali e come tali venivano inseriti a pieno titolo negli annuari militari, erano suddivisi in molteplici classi, che nel corso del tempo assunsero varie denominazioni, ma che si possono così riassumere: ragionieri geometri capi, ragionieri geometri principali, ragionieri geometri, aiutanti ragionieri geometri, aspiranti aiutanti ragionieri geometri, assistenti locali, scrivani locali, aiutanti, capi tecnici principali, capi tecnici, disegnatori; ognuna di queste figure prevedeva una suddivisione in 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria.

L'attività di maggior rilevanza delle direzioni del Genio consisteva nella progettazione ed esecuzione dei lavori relativi alla costruzione di nuove opere di fortificazione permanente e di importanti edifici militari in genere.

---

<sup>23</sup> RD 23 dicembre 1894.

<sup>24</sup> *Annuario Militare del Regno d'Italia*, 1906

<sup>25</sup> *Annuario Militare del Regno d'Italia*, 1882.

Gli ufficiali delle direzioni incaricati della compilazione di progetti ricevevano dalle autorità superiori (di solito lo stesso ministero della Guerra e talora i comandi territoriali del Genio) precise istruzioni relative, per ciascuna opera in studio, all'armamento, alla sua suddivisione sui vari fronti, all'ordinamento dei rampari, al munizionamento, al presidio.

Nel caso in cui l'autorità superiore intendesse solamente valutare la convenienza di occupare con opere una certa posizione, si compilava un progetto sommario, composto da una relazione e da schizzi approssimativi con l'indicazione assai generica della spesa prevedibile; quando si trattava invece, stabilita l'occupazione di una certa località con opere, di determinare la forma e la consistenza delle stesse, si compilava un progetto di massima, composto da relazione, disegni ed estimativo di spesa più dettagliato. Se questo era approvato dall'autorità superiore, si passava allo studio e compilazione del progetto particolareggiato, comprendente tutti i disegni con piante e sezioni, il computo metrico, la tariffa, il calcolo estimativo con le condizioni generali e particolari. Tariffa, estimativo e condizioni costituivano i documenti d'appalto.

I lavori di grande impegno ma non urgentissimi venivano affidati a seguito di pubblico appalto; per quelli di minore rilievo e/o più urgenti si faceva spesso ricorso a trattative private. Tutto il complesso iter dell'appalto veniva seguito dalla direzione competente, partendo dalla compilazione del capitolato (tariffa, estimativo e condizioni), alla pubblicazione degli avvisi d'asta, alle varie fasi dell'incanto, al definitivo deliberamento dei lavori, alla contrattualizzazione degli stessi e trasmissione del contratto al ministero della Guerra per l'approvazione.

Quando possibile il medesimo ufficiale che aveva progettato l'opera fungeva anche da direttore dei lavori, e doveva inoltre occuparsi dell'applicazione di leggi e regolamenti relativi alle servitù militari.

Oltre alle opere di fortificazione permanente, l'attività progettuale riguardava anche importanti costruzioni militari, quali caserme, ospedali, panifici, ricoveri alpini, caserme difensive, magazzini a polvere, osservatori, tagliate stradali; comunicazioni permanenti quali strade con le relative opere d'arte (ponti, gallerie etc.), teleferiche, linee telegrafiche e telefoniche, stazioni di telegrafia ottica; opere di fortificazione semipermanente ed occasionale, quali batterie, appostamenti, spianamenti.

Tutto questo lavoro di progettazione costituiva l'aspetto più ragguardevole e più gratificante dell'attività delle direzioni; dal punto di vista quantitativo, però, esso rappresentava solo la punta dell'iceberg, in quanto gran parte del tempo e delle energie erano spesi nell'esecuzione di estenuanti incombenze burocratiche e amministrative.

Tra di esse particolarmente onerosi erano gli adempimenti relativi agli espropri dei terreni occorrenti alla costruzione di opere e di strade. Stabilita la realizzazione di un'opera, la direzione competente doveva convocare i proprietari dei terreni espropriandi, effettuare un sopralluogo e redigerne lo stato di consistenza. Dopo che il ministro aveva designato e descritto con apposito decreto i terreni in questione, la direzione compilava un dettagliato piano di esproprio corredato da planimetrie a colori. Definiva inoltre un elenco dei proprietari dei beni espropriandi con le relative indennità offerte dall'Amministrazione Militare (AM) e lo trasmetteva al prefetto competente, per essere poi depositato presso il comune interessato dai lavori. Dopo

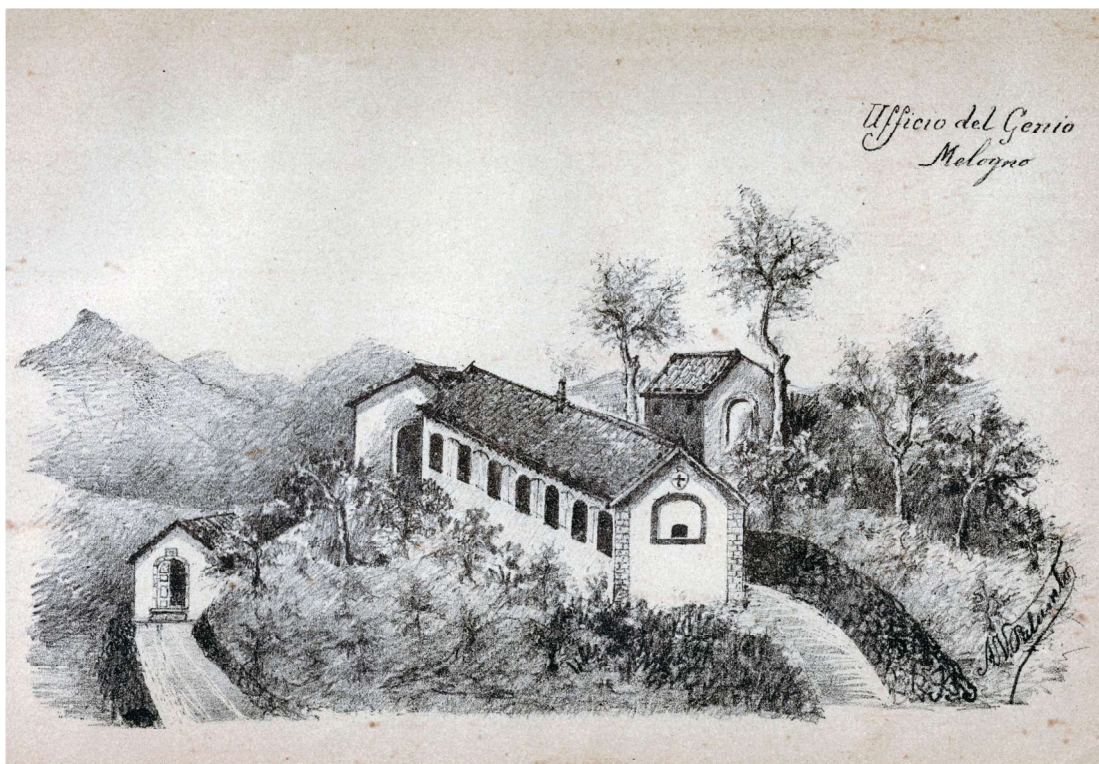
che il prefetto aveva autorizzato l'occupazione dei terreni da parte dell'AM, la direzione del Genio doveva ancora effettuare la registrazione del decreto prefettizio presso l'ufficio del Registro, curarne la trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari e delle ipoteche, provvedere alla sua pubblicazione nel foglio annunci legali della provincia, presentarlo per la voltura catastale in capo al demanio dello Stato e inviarne copia al ministero. Nel frattempo, poco dopo l'emanazione del decreto prefettizio, la direzione del Genio procedeva all'occupazione definitiva e presa di possesso dei terreni, redigendo apposito dettagliato verbale alla presenza del proprietario.

Ma numerose altre erano le incombenze amministrative, alle quali possiamo solo accennare. Molto onerosi erano gli adempimenti legati alla stipula di contratti e convenzioni. Sovente l'AM richiedeva ai comuni di concedere gratuitamente l'utilizzo di immobili di proprietà comunale ad uso caserma e/o magazzino o quanto meno di concederli in locazione a canoni favorevoli. Le trattative venivano condotte dagli uffici locali del Genio; quando finalmente si giungeva ad un accordo, dopo lunghi scambi epistolari, le condizioni venivano fissate in uno schema di convenzione, che doveva essere approvato dal consiglio comunale e poi dal ministero, per essere finalmente tradotto in regolare contratto.

Estenuanti carteggi si svolgevano a seguito dei frequenti contenziosi relativi alle spese di manutenzione degli immobili comunali in uso all'AM, alle vere o presunte inadempienze di una delle parti, ai danni causati dai reparti militari acuartierati.

Gli stessi oneri gravavano per i contratti stipulati con i privati proprietari di immobili o di terreni necessari all'AM per esempio in occasione di esercitazioni e manovre con le truppe. E ancora qualunque lavoro eseguito da imprese private sugli immobili militari, anche se di infima importanza, così come qualunque fornitura fatta all'AM necessitavano della stipula di regolare contratto. Si comprende facilmente allora che l'organico apparentemente assai ampio del personale civile in carico alle direzioni era ben giustificato da questo enorme carico burocratico.

Ufficio del Genio al Melogno. *Da Viaggio di Istruzione 1891.*



## **I vertici dell'arma**

Non si può parlare a rigore di vertice operativo dell'arma del Genio. Comandi e truppe dipendevano infatti dai comandi di corpo d'armata nel cui territorio si trovavano. Esisteva però un organo consultivo assai influente, eredità dell'Armata Sarda, ossia il Comitato del Genio, composto da un presidente e 3 o 4 membri, ufficiali generali. Nel 1873 il Comitato venne fuso con l'omologo di artiglieria <sup>26</sup> per formare il Comitato d'Artiglieria e Genio.

Tale consesso, formato da 7 membri - 4 di artiglieria e 3 del genio - e da un presidente, non esercitava funzioni di comando diretto su truppe né su enti territoriali, ma costituiva il supremo organo tecnico-consultivo del ministro.

Nonostante questa funzione, apparentemente limitata, i pareri del Comitato avevano un peso notevolissimo nel complesso iter decisionale relativo ai progetti di nuove opere di fortificazione. Ogni progetto, con i relativi documenti di appalto, veniva esaminato dal Comitato e inoltrato al ministero corredato da un parere determinante e, se necessario, da osservazioni e proposte. Alcuni membri del Comitato appositamente designati, e talora lo stesso presidente, dovevano fornire le istruzioni direttive per la compilazione dei progetti e sovrintendere alla loro esecuzione.

Il Comitato venne sciolto con l'ordinamento Bertolé-Viale <sup>27</sup> e sostituito con il sistema degli ispettorati, rimasto in vigore per tutto il periodo di nostro interesse. Tranne il breve intervallo dell'ordinamento Mocenni in cui venne abolito l'ispettore generale, per l'arma del Genio erano previsti un ispettore generale (tenente generale), un ispettore delle truppe del Genio e un ispettore delle direzioni territoriali del Genio, delle fortezze e dei fabbricati, più tardi definito semplicemente ispettore delle costruzioni. Quest'ultimo esercitava la vigilanza sugli uffici territoriali e sull'esecuzione dei lavori, esaminava i progetti, emanava le norme per lo studio delle costruzioni e gestiva le controversie con le imprese e i problemi connessi alle servitù militari.

## **Le truppe del Genio**

Terminiamo fornendo alcuni cenni sull'organizzazione delle truppe del Genio. Premettiamo che sin dal 1873 l'ordinamento dell'arma fu basato su comandi di reggimenti autonomi, aventi compiti per lo più amministrativi e disciplinari, e comprendenti un numero variabile di compagnie, che costituivano la vera unità tattica. Delle compagnie, alcune erano stanziare presso la sede del comando di reggimento, altre invece in differenti località, anche molto lontane <sup>28</sup>; e alcune di esse potevano venir destinate all'occorrenza laddove era richiesta la loro opera. L'organico tipico di pace della compagnia del Genio contava 3 ufficiali e circa 100-110 uomini di truppa. All'interno del reggimento le compagnie dipendenti potevano venir raggruppate in "brigade". Prima delle riforme di Ricotti, l'arma comprendeva in totale 30 compagnie di zappatori, 1 compagnia treno e 1 deposito. I reggimenti furono creati solo con la fondamentale legge di ordinamento del 1873 <sup>29</sup>, entrata in vigore dal 1° gennaio 1874 e che stabilì la seguente organizzazione:

---

<sup>26</sup> Legge 30 settembre 1873, n. 1591 e RD 4 dicembre 1873 (ministro Ricotti).

<sup>27</sup> RD 14 luglio 1887, n. 4758 e RD 7 giugno 1888, GM Atto n. 122.

<sup>28</sup> Anche perché, come vedremo presto, i comandi di reggimento avevano tutti sede nell'Italia settentrionale, mentre evidentemente il servizio del Genio doveva coprire tutto il territorio nazionale.

<sup>29</sup> Legge 30 settembre 1873, n. 1591.



Torino, 1907, militari della Brigata Ferrovieri del Genio

<i>Arma del Genio - Ordinamento Ricotti - 1873</i>			
<i>reggimento</i>	<i>sede del comando</i>	<i>compagnie</i>	<i>specialità</i>
1°	Pavia	1 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Pontieri
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Ferrovieri
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
2°	Casale	1 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Pontieri
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Ferrovieri
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
<b>Totale compagnie</b>		<b>40 + 6 treno</b>	

Da rilevare che il testo della legge prevedeva per ogni reggimento 16 compagnie zappatori, 4 pontieri e 3 treno, mentre in realtà risultano effettivamente costituite 14 zappatori e 2 ferrovieri, queste ultime tutte con sede a Torino. Le compagnie treno erano adibite al trasporto dei parchi del Genio.

La grande riforma successiva dell'ordinamento fu quella realizzata dal ministro Emilio Ferrero (gabinetto Depretis) nel 1882 <sup>30</sup>; essa portava a 4 i reggimenti del Genio, suddividendoli nel modo seguente:

<i>Arma del Genio - Ordinamento Ferrero - 1882</i>			
<i>reggimento</i>	<i>sede del comando</i>	<i>compagnie</i>	<i>specialità</i>
1°	Pavia	1 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
2°	Casale	1 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
3°	Firenze	1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Ferrovieri
		1 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup>	Telegrafisti
		1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
4°	Piacenza	1 <sup>a</sup> -8 <sup>a</sup>	Pontieri
		9 <sup>a</sup> -10 <sup>a</sup>	Lagunari
		1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Treno
<b>Totale compagnie</b>		<b>52+10 treno</b>	

<sup>30</sup> Legge 29 giugno 1882, n. 831.

Da rilevare che le compagnie ferrovieri del 3° reggimento avevano sede a Torino, mentre le compagnie lagunari del 4° erano stanziate a Venezia. Sempre 4 reggimenti erano previsti dal successivo ordinamento Bertolé-Viale (1° gabinetto Crispi) del 1887<sup>31</sup>, che comportava però un incremento nel numero delle compagnie zappatori, l'inserimento della compagnia specialisti e lo spostamento dei reparti ferrovieri dal 3° al 4° reggimento. L'organizzazione complessiva risultava la seguente:

<i>Arma del Genio - Ordinamento Bertolé-Viale - 1887</i>			
<i>reggimento</i>	<i>sede del comando</i>	<i>compagnie</i>	<i>specialità</i>
1°	Pavia	1 <sup>a</sup> -18 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
2°	Casale	1 <sup>a</sup> -18 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
3°	Firenze	1 <sup>a</sup> -7 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup>	Telegrafisti
		1 <sup>a</sup>	Specialisti
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
4°	Piacenza	1 <sup>a</sup> -8 <sup>a</sup>	Pontieri
		9 <sup>a</sup> -10 <sup>a</sup>	Lagunari
		1 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup>	Ferrovieri
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
<b>Totale compagnie</b>		<b>64+ 10 treno</b>	

L'ordinamento concepito e attuato dal ministro Stanislao Mocenni nel 1894, ma entrato in vigore nel 1896<sup>31</sup>, modificò considerevolmente gli organici, portando a 5 i reggimenti del Genio, diminuendo il numero delle compagnie zappatori, creando la nuova specialità minatori e istituendo una autonoma brigata ferrovieri, composta da 2 compagnie esercizio, con organico su 140 uomini, e 4 compagnie lavori, forti di 120 uomini. L'organizzazione complessiva era la seguente:

<i>Arma del Genio - Ordinamento Mocenni - 1894</i>			
<i>reggimento</i>	<i>sede del comando</i>	<i>compagnie</i>	<i>specialità</i>
1° (zappatori)	Pavia	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
2° (zappatori)	Casale	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
3° (telegrafisti)	Firenze	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Zappatori
			Telegrafisti
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Specialisti
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
4° (pontieri)	Piacenza	1 <sup>a</sup> -8 <sup>a</sup>	Pontieri
		9 <sup>a</sup> -10 <sup>a</sup>	Lagunari
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
		1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Minatori
5° (minatori)	Torino	1 <sup>a</sup>	Treno
Brigata Ferrovieri	Torino	1 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup>	Ferrovieri
<b>Totale compagnie</b>		<b>66+ 10 treno</b>	

<sup>31</sup> RD 14 luglio 1887, n. 4758.

<sup>32</sup> RD 6 novembre 1894, n. 503.

Il successivo ordinamento Pelloux ribadì senza modifiche l'ordinamento del Genio in vigore<sup>33</sup>. Il già citato provvedimento del 1908, opera del ministro Severino Casana, pur mantenendo invariato numero e distribuzione delle compagnie, istituì due comandi intermedi, retti da maggiori generali, con funzioni di controllo e coordinamento dei reggimenti del Genio. Nacquero così il comando delle truppe del Genio di Pavia e quello di Spezia. Dopo l'istituzione del nuovo 6° reggimento nel 1910, il comando di Pavia era sovraordinato ai reggimenti 1°, 2°, 4° e 5°, mentre a quello di Spezia erano sottoposti i reggimenti 3° e 6°.

L'ultima, grande riforma complessiva dell'ordinamento del Regio Esercito, che rinforzò notevolmente i suoi organici, fu quella promossa dal ministro Paolo Spingardi nel 1910 (gabinetto Luzzatti, ma concepita sotto il ministero Giolitti, nel 1908-1909)<sup>34</sup>, con ulteriori provvedimenti integrativi nel 1911-1914. Questo importante rafforzamento fu consentito anche dal consistente incremento delle spese militari che caratterizzò il periodo giolittiano. Fu con questo ordinamento che il Regio Esercito affrontò la prova della Grande Guerra.

Gli aumenti di organici interessarono anche l'arma del Genio, che portò i suoi reggimenti da 5 a 6 - oltre a un battaglione specialisti - che vide nascere la nuova specialità automobilisti ed affacciarsi quella dell'aviazione. Il testo della legge è abbastanza generico, limitandosi a indicare una struttura dell'arma composta da 6 reggimenti con 69 compagnie e 6 depositi, 1 battaglione specialisti con 5 compagnie. Tuttavia da altri documenti ufficiali possiamo dedurre la seguente articolazione alla vigilia della I guerra mondiale:

<i>Arma del Genio - Ordinamento Spingardi - 1910</i>			
<i>reggimento</i>	<i>sede del comando</i>	<i>compagnie</i>	<i>specialità</i>
1° (zappatori)	Pavia	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
2° (zappatori)	Casale	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Zappatori
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
3° (telegrafisti)	Firenze	1 <sup>a</sup> -15 <sup>a</sup>	Telegrafisti
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Treno
4° (pontieri)	Piacenza	1 <sup>a</sup> -8 <sup>a</sup>	Pontieri
		9 <sup>a</sup> -10 <sup>a</sup>	Lagunari
		1 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup>	Treno
5° (minatori)	Torino	1 <sup>a</sup> -12 <sup>a</sup>	Minatori
		1 <sup>a</sup>	Treno
6° (ferrovieri)	Torino	1 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup>	Ferrovieri
		1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup>	Automobilisti
Battaglione Specialisti	Roma	1 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup>	Specialisti
		1 <sup>a</sup>	Treno
		1 sezione radiotelegrafica, 1 sezione fotografica, 1 sezione aviazione	
<b>Totale compagnie</b>		<b>74 + 11 treno</b>	

<sup>33</sup> Legge 28 giugno 1897, n. 225 e RD 22 luglio 1897, n. 357 specifico per il Genio.

<sup>34</sup> Legge 17 luglio 1910, n. 515.

Infine nel 1912 venne istituito il battaglione aviatori su due compagnie, con sede in Torino, e creato uno stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche in Roma che si affiancava alla storica officina di costruzione del Genio di Pavia <sup>35</sup>.

Veniamo ora ad accennare all'opera delle truppe del Genio nel quadro della sistemazione difensiva del confine italo-francese.

Premettiamo innanzitutto che sino a tutti gli anni '80 quest'opera fu sostanzialmente irrilevante. Regola non scritta ma in concreto sempre rispettata voleva infatti che venissero affidati a imprese private non solo le costruzioni delle grandi opere di fortificazione e degli edifici militari in genere, ma anche in linea di massima tutti i lavori disposti dalle direzioni del Genio, compresi quelli di minore impegno, quali i lavori stradali, quelli di modifica e/o adattamento di edifici preesistenti, la manutenzione di impianti e fabbricati. Si hanno solo poche e non documentate notizie di piccoli reparti di zappatori attribuiti talora in rinforzo alle maestranze delle imprese civili.

Questa apparente stranezza è da ricondurre principalmente alla esiguità delle risorse umane disponibili. Se infatti consideriamo, ad esempio, il periodo in cui fu realizzata la prima generazione di opere "moderne", ossia indicativamente 1875-1882, notiamo che i due reggimenti dell'ordinamento Ricotti contavano in tutto 28 compagnie zappatori, ossia solo 2.800 uomini di truppa, che dovevano provvedere alle necessità dell'intero territorio nazionale.

La situazione iniziò a cambiare solo all'inizio degli anni '90, in parallelo con l'aumento degli organici. Infatti - ferma restando l'assegnazione alle imprese private dai lavori di maggiore importanza, quali le fortificazioni vere e proprie - si assiste all'utilizzo delle compagnie zappatori e minatori per la realizzazione di svariatissime opere. Benché questo impiego non sia sufficientemente documentato nei particolari, possiamo tuttavia trovare tracce evidenti della presenza di compagnie del Genio nel periodo estivo in molte località di interesse strategico e sedi di importanti lavori difensivi. Tra questi compiti affidati alle truppe del Genio, i più comuni erano quelli relativi alla creazione, estensione, consolidamento della gigantesca infrastruttura stradale che supportava la sistemazione difensiva. Ancor oggi è possibile osservare ai bordi di alcune strade militari lapidi che testimoniano l'esecuzione dei lavori da parte della tale o talaltra compagnia del Genio.

Particolarmente rilevanti furono i lavori realizzati da varie compagnie zappatori del 2° reggimento nel corso degli anni a cavallo del secolo per il completamento dell'importante rete stradale che collegava tra loro gli strategici altipiani di Bandia e Gardetta, tra le valli Maira e Stura, che costituivano il cosiddetto "nodo del Mulo". Nella stessa zona la manodopera militare costruì numerosissime trune, spartani ricoveri alpini in muratura a secco. In questi lavori di grande estensione le truppe tecniche del Genio inquadravano spesso squadre ausiliarie, per lo più di alpini.

Altri lavori di non minore importanza erano costituiti da realizzazione di trinceramenti, spianamenti, appostamenti di artiglieria, batterie occasionali ma talora anche permanenti, come nel caso della linea pezzi della batteria Piroat, nella piazza di Vinadio.

---

<sup>35</sup> Legge 27 giugno 1912, n. 698.

Bisogna però osservare che si iniziò ad affidare al Genio anche realizzazioni di impegno assai maggiore, in particolare caserme difensive e grandi ricoveri alpini. Ad esempio negli anni 1896 e 1897 fu costruita a quota 2.506 la casermetta difensiva di Cima Rimà (piazza di Vinadio) ad opera di due compagnie rispettivamente del 2° e 5° reggimento. Agli stessi anni risale il grande ricovero Carlo Emanuele III al Pian dell'Agello, in val Varaita ed al 1895 il più piccolo ricovero del colle dell'Agello, entrambi opera di compagnie zappatori del 2° reggimento.

A titolo puramente esemplificativo, riportiamo la documentata presenza e attività di compagnie del Genio in alcune località interessate da lavori difensivi:

- nel 1895 troviamo 1 compagnia del 1° reggimento al santuario di Valmala; 1 compagnia del 2° reggimento a Chianale, 4 a Bardonecchia, 1 a Vinadio, 1 a colle di Tenda, 1 a Elva, 1 alla Gardetta;
- nel 1896 troviamo 1 compagnia del 2° reggimento a Vinadio e 1 a Bardonecchia; 3 compagnie del 5° reggimento a Bardonecchia, 1 a Zuccarello;
- nel 1897 troviamo 1 compagnia del 1° reggimento a Bardonecchia e 1 ad Exilles; 1 compagnia del 2° reggimento a Vinadio, 1 a San Giacomo di Entracque; 2 compagnie del 5° reggimento a Bardonecchia, 1 a Bard, 1 a Zuccarello, 1 al Saccarello, 1 a Pieve di Teco, 1 a Clavières.

Di assoluto rilievo risultano i lavori eseguiti da reparti del 5° reggimento Genio per il montaggio e poi l'esercizio della prima teleferica militare permanente italiana, la Panice-Colle Alto di Tenda, messa in opera negli anni 1900-1902.

Terminiamo questa veloce rassegna con l'esemplare e documentato riepilogo dell'attività di imprecisati reparti del 1° reggimento Genio nella conca del Resdour (a sud di Vinadio) nella stagione lavorativa 1894, durante la quale vennero realizzati:

- la casermetta difensiva di Punta Ciarnier, a q. 2.575;
- gli appostamenti di artiglieria di Comba Resdour;
- i trinceramenti di Comba Resdour;
- il ricovero di Comba Resdour, poi battezzato Principe di Napoli.

Molto rilevante, dunque, il contributo dei reparti del Genio, consentito certamente dall'incremento degli organici e probabilmente da una sempre più spinta qualificazione professionale delle truppe.

Soldati della Brigata Ferrovieri del Genio su piazza d'armi a fine Ottocento.



## BIBLIOGRAFIA E FONTI

### Documenti editi:

*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, annate 1870-1914.

*Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, annate 1870-1914.

*Annuario Militare del Regno d'Italia*, annate 1862-1915.

*Stanze dei Corpi*, annate 1872-1914

### Pubblicazioni regolamentari, manuali d'epoca:

AA.VV., *Manuale per l'ufficiale del genio in guerra*, Roma, Voghera, 1895.

CORPO DI STATO MAGGIORE, *Memoriale per l'ufficiale di Stato Maggiore in guerra*, Roma, Voghera, 1892.

MINISTERO DELLA GUERRA, *Istruzione per il servizio dei comandi di corpo d'armata, di divisione militare e di presidio*, Roma, 30 agosto 1878.

MINISTERO DELLA GUERRA, *Regolamento pel servizio territoriale - 2 luglio 1905*, Roma, Voghera, 1905.

ROSSI, Alfredo, *Manuale di organica militare ad uso degli allievi ufficiali di complemento*, Roma, Voghera, 1911.

### Fonti:

BAVA BECCARIS, Fiorenzo, "L'esercito italiano, sue origini, suo successivo sviluppo, suo stato attuale", in AA.VV., *Cinquanta anni di storia italiana*, Milano, Hoepli, 1911, pp. 1-106.

BORGATTI, Mariano, *La fortificazione permanente contemporanea*, Torino, Cassone, 1898.

BORGATTI, Mariano, *Storia dell'arma del Genio dalle origini al 1914*, Roma, Rivista d'Artiglieria e Genio, 1928.

DE CHAURAND DE SAINT-EUSTACHE, Felice, *Come l'esercito italiano entrò in guerra*, Milano, Mondadori, 1919.

MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, UFFICIO STORICO, *L'esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)*, Volume I, *Le forze belligeranti*, Roma, 1927 (V), tomo I (*narrazione*); tomo I-bis, (*allegati*).

ZANOTTI, Benedetto, *Gli Ufficiali del Genio*, Torino, Candeletti, 1893.

### Studi moderni:

AMORETTI, Guido, *I comandi militari di Torino. 1814-1971*, Torino, 1971.

CEVA, Lucio, "Forze Armate e società civile dal 1861 al 1887", in AA.VV., *1861-1887. Il processo di unificazione della realtà del paese. Atti del I congresso di storia del risorgimento italiano* (Bologna, 5-9 novembre 1980), Roma, Istituto per la storia del risorgimento italiano, 1982, pp. 263-437.

CEVA, Lucio, *Le forze armate*, Torino, UTET, 1981.

DE ROSA, Luigi, "Incidenza delle spese militari sullo sviluppo economico italiano", in AA.VV., *L'esercito italiano dall'Unità alla Grande Guerra (1861-1918)*, Roma, USSME, 1980.

GALLINARI, Vincenzo, "La politica militare della sinistra storica (1876-1887)", in: AA.VV., *Memorie storiche militari 1979*, Roma, USSME, 1980.

MINNITI, Fortunato, *Esercito e politica da Porta Pia alla Triplice Alleanza*, Roma, Bonacci, 1984.

PIERI, Piero, *Le forze armate nell'età della destra*, Milano, Giuffrè, 1962.

ROCHAT, Giorgio e MASSOBRIO, Giulio, *Breve storia dell'esercito italiano dal 1861 al 1943*, Torino, Einaudi, 1978.

STEFANI, Filippo, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, *Dall'esercito piemontese a Vittorio Veneto*, Roma, USSME, 1984.

VENTURINI, Fernando, "Militari e politici nell'Italia umbertina", *Storia Contemporanea*, n. 2, 1982, pp. 167-250.

Sulle figure dei principali ministri:

BOVIO, Oreste, "Luigi Pelloux", in AA.VV., *Studi storico militari 1984*, Roma, USSME, 1985.

CACIULLI, Vincenzo, Emilio Ferrero, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 47, Roma, 1997.

GALLINARI, Vincenzo, "Le riforme militari di Cesare Ricotti", in AA.VV., *Memorie storiche militari 1978*, Roma, USSME, 1979.

LABANCA, Nicola, *Il generale Cesare Ricotti e la politica militare italiana dal 1884 al 1887*, Roma, USSME, 1986.

LABANCA, Nicola, Stanislao Mocenni, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 75, Roma, 2011.

NITTI, Gian Paolo, Ettore Bertolè-Viale, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 9, Roma, 1967.

PELLOUX, Luigi, *Quelques souvenirs de ma vie*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, 1967, con saggio introduttivo di Gastone Manacorda.

SACCOMAN Andrea, *Il generale Paolo Spingardi ministro della Guerra. 1909-1914*, Roma, USSME, 1995.

